Scheda V
Il rischio dell'abbaglio

1. Introduzione alla scheda

Abbiamo visto nei precedenti incontri che la piena realizzazione della nostra vita e delle nostre più profonde speranze si ha rinascendo dallo Spirito. Dio stesso fa di noi delle persone nuove, uomini e donne che sperano e che vivono la vita con uno sguardo illuminato sulle cose e sugli eventi del nostro tempo. Questo Spirito personificato prende in Gesù le sembianze della nostra carne e si concretizza in uno stile di vita ben chiaro: il Vangelo.

Il Vangelo rivela a noi Dio stesso e ci viene consegnato come Buona Notizia, come scrittura da conoscere, novità nella nostra esistenza, modello e via che con la forza dello Spirito siamo chiamati a percorrere nel tempo della nostra vita. La comprensione del Vangelo e della presenza di Dio passa attraverso vari fattori: uno forse tra i più importanti è la costruzione della nostra identità spirituale formata dalla Chiesa e dall'esperienza che noi abbiamo fatto di essa. Altre esperienze personali e anche il senso comune religioso influenzano la nostra visione di Dio.

Quale visione abbiamo di Dio? Chi è il nostro Dio? Vogliamo interrogarci: per caso nel nostro seguire la Chiesa e Dio in qualche frangente è presente in noi una visione personale di Dio che non corrisponde a verità? Per caso anche noi, in qualche parte della nostra sequela, ci siamo costruiti un "dio personale"?

«*In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessione, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo.*

(G. Vannucci)

2. Preghiamo insieme

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.
***Amen**.*

Monastero di Bose

3. In ascolto della Parola

Erano stupiti del suo insegnamento

Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

(Mc 1, 21-28)

4. Riflessione

Nella sinagoga a Cafarnao, Gesù compie un gesto di liberazione. Libera la gente dal dominio di una falsa concezione di Dio. Lo si capisce bene dalla reazione di questo indemoniato che si ribella alle parole di Gesù.

Questa ribellione denota che fino a quel momento la Parola ascoltata in Sinagoga si adeguava molto bene alle loro aspettative, alle loro esigenze e agli atteggiamenti consueti, certamente non impegnativi sotto l'aspetto spirituale e pratico, tant'è che lo spirito impuro che abitava quell'uomo non aveva sentito l'esigenza di ribellarsi. Al nemico, infatti, non interessa che noi abbandoniamo totalmente la fede, ma piuttosto che la viviamo almeno in parte in maniera distorta. C'è un'opera di liberazione che ognuno di noi è chiamato a compiere nei riguardi della propria fede e quindi dei propri orientamenti di vita. Forse dobbiamo liberarci da pratiche devozionali a volte troppo pesanti o al contrario superficiali.

Ci sono degli ambiti che il nemico cerca di tenere nell'oscurità, c'è il rischio di rendersi conto che una parte della nostra fede e della nostra vita non vadano realmente dietro al Vangelo. Vado a Messa tutte le domeniche, mi confesso frequentemente, seguo le attività della Parrocchia, e poi però…quando devo mettere in pratica il Vangelo, se questo mi scomoda, mi ritiro volentieri. Certe parole della Chiesa e certi passaggi del Vangelo irritano. Sentire Papa Francesco parlare di accoglienza degli extracomunitari e degli ultimi o di misericordia ci indispone. Questo accade perché forse anche noi ci siamo costruiti dei pezzi di fede adattandoli al nostro modo di pensare e vedere le cose.

Già nel deserto, Israele, durante l'Esodo, si era costruito un dio. Ma forse in quel frangente era più comprensibile, in quanto davvero non sapeva chi fosse il suo Liberatore: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto» (Es 32,1). Ed essi si costruirono un dio con le loro mani, che potesse rispondere ai loro desideri, un dio alla loro maniera.

In Esodo e successivamente viene ribaltato il senso profondo dell'esperienza del trascendente: non più un uomo che scopre ciò che lo trascende e del quale scopre di essere immagine, ma è ciò che trascende che viene costruito e fatto a immagine e somiglianza di un uomo.

Si capisce bene che un dio così non è Dio. A un Dio così si possono far dire tante cose, si può far dire che è lecito ripudiare la propria moglie: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così» (Mt 19,8), oppure si può far dire che è l'uomo che è fatto per il sabato, oppure che chi è nel peccato muore nel peccato: da qui lo scandalo di Gesù che mangia con gli esclusi e gli impuri per renderli nuovi (vedi Zaccheo).

A Dio si possono far dire tante cose. Dio possiamo costruircelo così come vogliamo stando all'interno della Sinagoga. Ciò significa che anche noi corriamo il rischio di far dire a Dio le nostre opinioni, di costruirci noi stessi un Dio stando nelle panche delle nostre chiese. La religione fai-da-te è molto interessante, simpatica, intrigante. Ha solo un problema: è completamente inutile, perché il rapporto con Dio non esiste.

Alla luce di ciò che abbiamo detto si capisce bene l'opera di liberazione di Gesù attuata nella Sinagoga. Lui vuole liberarci dalle paure che ci spingono a costruirci un dio fatto a nostra immagine e a non poter realizzare un rapporto vero con lui. Quanto tempo ci vuole per liberarci da questa visione del dio fatto in casa? Questo è il cammino del cristiano, è il cammino della vita.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda.

Invitiamo i partecipanti a non perdersi di coraggio e con umiltà guardare al vero volto di Dio.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

La domanda di oggi ce la pone Gesù stesso: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,20). Alla luce di questa riflessione cerchiamo anche di evidenziare quali potrebbero essere alcune visioni di Dio troppo infantili, che poi non producono niente di buono; oppure ancora: quali visioni distorte potrebbero esserci indotte dallo "Spirito impuro"?

8. Preghiera finale

Salmo 115

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.
Gli idoli delle genti sono argento
e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di
Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Confida nel Signore, chiunque lo
teme: egli è loro aiuto e loro
scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci
benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo
temono,
benedice i piccoli e i grandi.
Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli
dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
Ma noi, i viventi, benediciamo il
Signore
ora e sempre.